

Nella sfida sulla tecnologia si gioca il futuro delle superpotenze globali

Clusone. Aresu, autore di «Geopolitica dell'intelligenza artificiale», oggi è ospite degli incontri culturali estivi. «L'IA non è un'entità astratta, ne mostrerò l'impattante dimensione materiale»

ANDREA TAIETTI

Cosa si nasconde dietro i programmi e le applicazioni di intelligenza artificiale che utilizziamo ogni giorno sui nostri smartphone e computer? E in che modo i chip, i semiconduttori e i cavi sottomarini stanno ridisegnando i confini del potere mondiale, trasformando le aziende tecnologiche in veri e propri attori politici?

Per rispondere a questi interrogativi e decifrare le forze invisibili che muovono il nostro tempo, l'analista geopolitico, giornalista e autore Alessandro Aresu farà tappa nella Bergamasca per un atteso incontro pubblico.

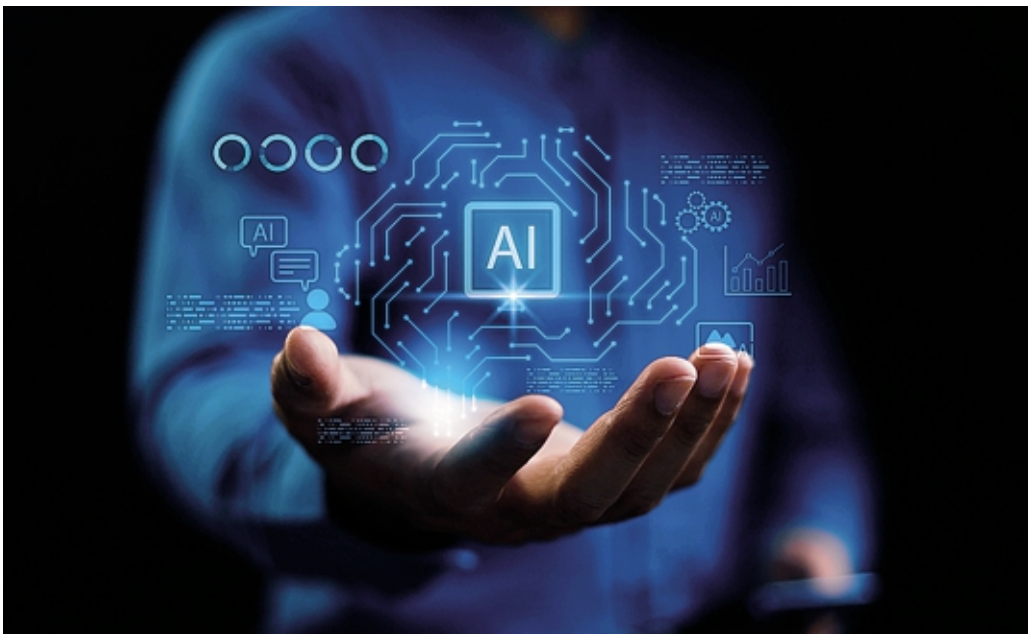
L'appuntamento è fissato per oggi, alle 17 all'Auditorium delle Scuole Elementari di Clusone. L'incontro, dal titolo fortemente esplicativo «Geopolitica della tecnologia. Guida ai veri poteri del XXI secolo», offrirà al pubblico una lente d'ingrandimento inedita sul capitalismo politico contemporaneo. Aresu presenterà una sintesi accurata delle sue ricerche sul legame tra macro-politica e innovazione, un filone che guida con successo i suoi libri e le sue analisi



Alessandro Aresu
analista geopolitico

dal 2020 a oggi. Nel corso della sua carriera, l'analista ha avuto il merito, spiega, «di introdurre nel dibattito pubblico italiano l'importanza strategica di filiere tecnologiche cruciali, come i semiconduttori e i cavi sottomarini, prevedendo anzitempo che la tecnologia sarebbe diventata il principale terreno di scontro e competizione geopolitica tra le due superpotenze globali, Stati Uniti e Cina».

Nel 2024, il suo libro «Geopolitica dell'intelligenza artificiale» è stato il primo volume a livello mondiale a descrivere l'intero ecosistema dell'Intelligenza Artificiale attraverso la parabola di NVIDIA, «l'azienda più importante e a maggiore capitalizzazione del pianeta, che è fondamentale conoscere per capire il nostro tempo», specifica. Durante la conferenza a Clusone, Aresu scardinerà uno dei più grandi malintesi legati all'innovazione: «L'idea che l'Intelligenza Artificiale sia un'entità puramente astratta, un semplice software o un algoritmo immateriale – spiega ancora Aresu –. Le persone spesso lo considerano un programma. Al contra-



Si intitola «Guida ai veri poteri del XXI secolo» l'incontro all'Auditorium delle Scuole di Clusone

rio, ne mostrerò la profonda e impattante dimensione materiale. L'Intelligenza Artificiale, e la tecnologia in generale, è infatti un insieme complesso di infrastrutture e di fabbriche elettroniche-capacity che rendono possibili i programmi digitali, alimentate da reti fisiche e impianti produttivi reali. In questo scenario, l'hardware assume un ruolo economico e politico dominante: le capacità dei governi e quelle delle grandi imprese sono ormai indisso-

lubilmente intrecciate, determinando la rilevanza o la marginalità geopolitica dei vari territori del mondo a seconda della presenza di talenti, capitali e aziende tecnologiche. Perché i «poteri» riguardano in modo crescente l'intreccio tra economia, politica e tecnologia».

La conferenza di Aresu si inserisce all'interno della rassegna «Capire il presente, pensare il futuro. Incontri estivi di cultura», una tre giorni di dibattito e riflessione (dal 3 al 5

luglio) ideata e organizzata dall'Associazione Culturale Il Testimone per individuare insieme le sfide globali del tempo presente e per attingere ispirazioni per la nostra vita di ogni giorno.

Il programma di oggi, dopo l'intervento di Aresu, prevede alle 21 il professore dell'Università di Bergamo Lorenzo Migliorati e la psicoterapeuta Gloria Volpato per affrontare le ansie del presente. L'ingresso è libero e gratuito.

Una danza di popoli allo Spirito del Pianeta

Casirate

Lo Spirito del Pianeta si congela oggi da Casirate d'Adda con il messaggio forte del suo inno alla positività e al rispetto delle identità dei popoli. Un messaggio che risuonerà chiaro nelle voci dei numerosi gruppi tradizionali che saliranno sul palco principale dell'area Gerundium. Gli appuntamenti iniziano alle 14,30 con i percorsi di conoscenza promossi dai gruppi Maya, Incas, Congo, Aztechi e Celti. Alle 17 si potrà assistere alla distruzione del mandala realizzato dai monaci buddisti nel corso della manifestazione. Evento speciale alle 18: nell'area del fuoco sacro si potrà assistere a una cerimonia di matrimonio celtico. In serata, sul palco principale, gli organizzatori illustreranno i risultati del 2026 e alle 21 si esibiranno tutti i gruppi ospiti in canti e danze. Lo Spirito del Pianeta darà infine appuntamento ad Albino dal 30 luglio al 16 agosto.



Il fuoco simbolo dell'unità

Fatoumata Diawara, il sound dell'Africa che unisce pop e radici

Live

Esotico e coinvolgente il concerto al Lazzaretto Estate della cantautrice maliana proposto da Bergamo Jazz

Ricomincia dall'Africa, Bergamo jazz, all'inseguimento di quella mitologica regione del musicale da cui tutto si vorrebbe avesse avuto inizio. Giovedì sera al Lazzaretto Estate Fatoumata Diawara ha messo in scena il continente nero, con la sua carica di esotismo, cui non fa certo difetto una tutt'altro che episodica frequentazione del sentire contemporaneo.

Il Mali innerva senza dubbio il suo sound, la sua penetrante vocalità, le minimali strutture melodiche dei suoi brani e la sua stessa immagine di scena. Il tutto istruito ad una piena padronanza delle estetiche dello spettacolo pop. Lecito pensare al suo concerto come ad un vistoso fuori campo, rispetto al perimetro di gioco del jazz, per quanto estesi e indefiniti siano i confini delle molte anime di questa musica. Pure la risposta del pubblico è stata pressoché unanime, mettendo agli atti una serata che ha appagato i

più. Uno spettacolo in tre tempi, con la prima parte dedicata ai brani del nuovo album di questa cantante, «Massa». Brani che raccontano un continente solidamente ancorato alle proprie tradizioni, ai propri vernacoli, a peculiari e affascinanti inflessioni vocali, alla alternanza di call and response, agli ossessivi ostinati e ai minimali riff, a temi (quelli della famiglia, degli antenati, di una spiritualità che non contrappone sacro a profano). Pure, a dispetto dei luoghi comuni, l'Africa non è certo ferma all'età premoderna. E Fatoumata Diawara è una intraprendente donna che dalla Costa d'Avorio e dal Mali si muove da avveduta cosmopolita del terzo millennio.

Apri «Fala» ma già con «Djanne» si adottano i groove del funk e sonorità elettroniche frutto della collaborazione con Matthieu Chedid, cantautore e strumentista francese di origini nordafricane. Alle spalle del gruppo appaiono immagini digitali dai forti cromatismi che contrastano con il suggestivo ampio vestito nero della cantante che esibisce un vistoso copricapo. Si susseguono i brani dell'album: «Mogo» apre le maglie della musica, permet-



Fatoumata Diawara cantante F. GABRIELE GUALA

tendo a Diawara di prodursi in interessanti gesti vocali. «Djo» riscalda la platea e lancia un primo battimani ritmico, mentre quattro enigmatiche sculture africane appaiono sullo schermo. «Tati» è omaggio alla memoria del padre e vede la cantante anche nelle vesti di chitarrista solista. «Denko» vi raverso il blues ed è brano dedicato alle disabilità. L'insistito filmato popolato da un gruppo di giovani non è tra le scelte migliori dello spettacolo. Il secondo tempo si apre con una medley che accosta brani tratti da album precedenti a camei da

John Lennon, Steve Wonder, Bob Marley. L'energia della band cresce, le immagini di commento assumono un tratto cyber e postmoderno (Diawara ha pur sempre collaborato con i Gorillaz) e il richiamo a farsi sotto il palco per ballare, cantare e agitare le braccia tutti insieme non passa inascoltato. Gran finale con un interminabile ostinato che porta sul palco un congruo numero di giovanissimi, a cominciare dai due figli dell'artista maliana, per illustrare il liberatorio potere motorio del ritmo.

Renato Magni

STASERA NOTTURNI IN SANTO SPIRITO

Due secoli di musica con Carrera e Pandolfi

Giungono alla quarta edizione i «Notturmi in Santo Spirito», appuntamenti che la parrocchia di Sant'Alessandro in Croce ha organizzato nella chiesa omonima, a metà di via Pignolo. L'idea del parroco don Pietro Biaggi vuole valorizzare il patrimonio artistico delle chiese e nella fattispecie il brillante organo Serassi 1848 (opus 585) custodito nella chiesa di Santo Spirito, per dar modo di conoscere le con rispettivo patrimonio artistico anche nei periodi estivi.

Con questa iniziativa, spiega don Pietro Biaggi, si vuole «scoprire un autentico luogo di preghiera e valorizzare Santo Spirito. In questo modo si offre la possibilità ai bergamaschi e ai turisti di questi mesi estivi di mettere assieme la scoperta di un autentico luogo di meditazione, la possibilità di ammirare le numerose opere d'arte e non di meno apprezzare il suono dell'organo Serassi che dal 1848 accompagna le liturgie che in essa si svolgono».

Anche per questa quarta edizione i «Notturmi in Santo Spirito» coinvolgono giovani bergamaschi e gli organisti che



Riccardo Carrera

collaborano alla animazione liturgica nelle chiese della parrocchia.

Oggi (ore 21, ingresso libero) sarà di scena il giovane Riccardo Carrera, affiancato dalla tromba di Lorenzo Pandolfi, con un programma che spazia da Haendel sino ad autori bergamaschi del '700 e '800.

Sabato 11 luglio (sempre alle 21, ingresso libero) Davide Mutti terrà un concerto dedicato alla figura di San Francesco, nell'anno dai anniversario. Altro giovane bergamasco sarà protagonista il 18 luglio, Carlo Cremaschi, mentre l'ultima serata sabato 25 luglio avrà come protagonista un altro giovane bergamasco, Carlo Malighetti.

B. Z.